

CELEBRAZIONI UFFICIALI ITALIANE PER LA GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE 2009

Conseguire la sicurezza alimentare in tempi di crisi

PARTE I

LOTTA ALLA FAME NEL MONDO: LE ISTITUZIONI



L'Italia con l'ONU contro la Fame nel Mondo

Giornata Mondiale dell'Alimentazione/
dal Summit G8 al Vertice FAO 2009





ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'ALIMENTAZIONE E L'AGRICOLTURA (FAO)

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), fondata il 16 ottobre 1945, a Quebec City, in Canada, è una delle più grandi agenzie specializzate del sistema delle Nazioni Unite e svolge il ruolo di organizzazione – guida per l'agricoltura, le foreste, la pesca e lo sviluppo rurale. Come organizzazione intergovernativa, la FAO conta 191 paesi membri oltre ad una organizzazione membro, la Comunità Europea, ed un membro associato, le Isole Faroe.

La FAO è governata dalla Conferenza dei paesi membri, che si riunisce ogni due anni per esaminare il lavoro svolto e per approvare il Programma di lavoro e il bilancio per il biennio successivo. La Conferenza elegge anche il Direttore Generale dell'agenzia.

Il dott. Jacques Diouf, attuale Direttore generale, ha iniziato il suo mandato di sei anni nel 1994. Dopo aver compiuto il secondo mandato di sei anni, è stato rieletto per un terzo mandato iniziato nel gennaio 2006. L'Organizzazione impiega più di 3.600 persone ripartite tra la sede centrale di Roma e cinque uffici regionali, dieci uffici sub regionali, cinque uffici di collegamento e oltre 80 uffici nei paesi in via di sviluppo (esclusi quelli ospitati dagli uffici regionali e sub regionali).

Le principali attività della FAO sono:

Assistenza allo sviluppo: l'Organizzazione fornisce un aiuto concreto ai paesi in via di sviluppo attraverso un'ampia gamma di progetti di assistenza tecnica.

Informazione: l'Organizzazione raccoglie, analizza, interpreta e diffonde informazioni sulla nutrizione, l'agricoltura, le foreste e la pesca.

Consulenza ai governi: utilizzando la vasta rete di informazione e l'esperienza del suo personale, l'Organizzazione fornisce consulenze sulla politica e la pianificazione agricole, sulle strutture amministrative necessarie allo sviluppo, incluse le strategie nazionali per lo sviluppo rurale, sull'incremento della sicurezza alimentare e la riduzione della povertà.

Foro neutrale: l'Organizzazione rappresenta un foro neutrale nell'ambito del quale tutti gli stati possono incontrarsi per discutere e formulare le strategie per far fronte ai maggiori problemi alimentari e agricoli. La FAO è impegnata in prima linea nella lotta contro la fame e la malnutrizione che affliggono, oggi, 1,02 miliardi di persone nel mondo. La fame è un grande ostacolo al progresso degli individui e della società e senza opportuni interventi, con le morti e le malattie che ne conseguono, si trasmette da una generazione all'altra. Per far scomparire lo spettro della malnutrizione nel mondo la FAO ha convocato il Vertice Mondiale sull'Alimentazione (Roma, 13-17 novembre 1996) e il Vertice Mondiale sull'Alimentazione: cinque anni dopo (Roma, 10-13 giugno 2002). In queste occasioni gli Stati, presenti al massimo livello politico, hanno preso l'impegno concreto di ridurre della metà il numero delle persone malnutrite nel mondo entro il 2015.

Quest'anno avrà luogo il Vertice mondiale sulla sicurezza alimentare (Roma, 16-18 novembre 2009) in correlazione con la 36ª Sessione della conferenza della FAO.





La FAO organizza anche altri eventi allo scopo di aumentare la consapevolezza da parte dell'opinione pubblica sul problema della fame nel mondo e richiamare l'attenzione sulla necessità di garantire sicurezza alimentare per tutti. Tra questi eventi, vi è la **Giornata mondiale dell'alimentazione (GMA)**, che, da più di venticinque anni, viene celebrata in tutto il mondo il 16 ottobre per commemorare l'anniversario della fondazione dell'organizzazione. Venerdì, 16 ottobre 2009 sarà commemorato il 29° anniversario della GMA. Il tema scelto per questo anno è *"Conseguire la sicurezza alimentare in tempi di crisi"*.

In questi ultimi anni, in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione è stata incoraggiata la promozione dall'Alleanza Internazionale contro la fame. Si tratta di un'associazione volontaria di governi, organizzazioni internazionali, organizzazioni non governative, alleanze nazionali contro la fame, organizzazioni della società civile, organizzazioni sociali e religiose e settore privato. Lanciata in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione 2003, l'idea di un'alleanza internazionale fu proposta da S.E. Johannes Rau, Presidente della Repubblica Federale di Germania, in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione del 2001. L'iniziativa fu accolta con crescente entusiasmo tanto che, l'anno successivo, i partecipanti al Vertice mondiale sull'alimentazione intitolarono la loro dichiarazione finale «Alleanza internazionale contro la fame».

Attorno alla celebrazione della Giornata mondiale dell'alimentazione ruota la campagna annuale della FAO: **TeleFood**.

Da quando questa campagna è stata lanciata, nel 1997, ha raccolto più di 28 milioni di dollari in contributi. Il denaro ricavato attraverso TeleFood ha finanziato più di 2 900 progetti in 130 paesi. L'obiettivo di TeleFood consiste nel richiamare l'attenzione sul flagello della fame e nel mobilitare le risorse per centinaia di progetti, contro tale drammatico fenomeno, attraverso spettacoli, concerti, eventi sportivi e altre manifestazioni, tra cui la Partita del Cuore e la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi che la FAO e l'Associazione delle Leghe Europee Calcio Professionista (EPFL) hanno organizzato nel fine settimana 20-22 marzo 2009 in più di 100 stadi di tutta Europa. Centinaia di eminenti personalità del mondo della scienza, della cultura, dello spettacolo, dello sport e della politica hanno dato sin dall'inizio di TeleFood nel 1997 il loro appoggio contribuendo a portare alla ribalta il problema della fame. Tra loro vi sono: gli attori Sophia Loren, Antonio Banderas, e Jeremy Irons, le stelle sportive Michael Chang, Carlos Moya e Ronaldo, i musicisti Lofti Bouchnack, Phil Collins, Cesária Évora, Peter Gabriel, B. B. King e il cantante Luciano Pavarotti.

A queste celebrità, sono venute ad aggiungersi altre eminenti personalità di fama internazionale che fanno parte del **Programma degli Ambasciatori della FAO** iniziato nel 1999, il cui scopo principale è di attirare l'attenzione del pubblico e dei mezzi di comunicazione sull'inaccettabile situazione di 1,02 miliardi di persone che continuano a soffrire di fame cronica e di malnutrizione in un momento di abbondanza senza precedenti. Gli Ambasciatori di buona volontà della FAO, che con il loro talento e la loro influenza coinvolgono persone di ogni età ed estrazio-





ne sociale nella campagna contro la fame nel mondo, sono: il Premio Nobel italiano Rita Levi Montalcini, i cantanti Dee Dee Bridgewater, Miriam Makeba, Youssou N'Dour, Magida Al Roumi, Gilberto Gil, Mory Kanté, Dionne Warwick, Noa, Oumou Sangaré, Al Bano Carrisi, Massimo Ranieri (cantante e attore) e Ronan Keating; il musicista rai Khaled, la band di rock latino Maná; il pianista Chucho Valdés; le attrici Gina Lollobrigida e Gong Li; Miss Universo 2002 Justine Pasek; la vincitrice olimpionica della medaglia d'oro di atletica leggera Debbie Ferguson; la campionessa mondiale di atletica Beatrice Faumuina; i campioni di calcio Roberto Baggio e Raúl González, la ballerina classica Carla Fracci e la "Nazionale Italiana Cantanti". Una nuova categoria di Ambasciatori Straordinari della FAO venne istituita nel 2005 e la First Lady del Paraguay, María Gloria Penayo de Duarte fu nominata prima Ambasciatrice Straordinaria della FAO. Lo scorso 16 ottobre 2008, Sua Eccellenza Suzanne Mubarak, First Lady della Repubblica araba d'Egitto, è stata nominata Illustre Guida della FAO.

Il dott. Jacques Diouf (del Senegal, nato il 1 Agosto 1938) guida la FAO dal gennaio 1994 ed è stato rieletto nel 2005 per un terzo mandato iniziato nel gennaio 2006. Il dott. Diouf è il primo Direttore Generale di origini africane dalla fondazione della FAO nel 1945.

Dal 1991 al 1993 il dott. Diouf è stato Ambasciatore alla Rappresentanza Permanente del Senegal presso le Nazioni Unite, New York. Precedentemente a quell'incarico, dal 1985 al 1990, è stato Segretario Generale della Banca Centrale per gli Stati dell'Africa Occidentale, Dakar (Senegal).

Dal 1984 al 1985 ha lavorato come Consigliere del Presidente e Direttore Regionale del Centro Internazionale per la Ricerca sullo Sviluppo, Ottawa (Canada). È stato anche Membro del Parlamento in Senegal dal 1983 al 1984.

Dal 1978 al 1983 ha rivestito la carica di Segretario di Stato per la Ricerca scientifica e tecnologica del Governo Senegalese. Tra il 1965 e il 1977 è stato Segretario Esecutivo del Consiglio africano delle Arachidi prima e, poi, dell'Associazione per lo Sviluppo risicolo dell'Africa occidentale.

Il dott. Diouf ha conseguito un Dottorato in Scienze sociali del mondo rurale (Economia Agricola) presso l'Università della Sorbona, Parigi e un Master in Agronomia Tropicale presso la Scuola Nazionale d'Applicazione di Agronomia Tropicale, Nogent-Parigi (Francia). Inoltre ha ricevuto svariate decorazioni, riconoscimenti e lauree ad honorem in molti paesi del mondo, inclusa l'Italia. È sposato con cinque figli e parla Francese, Inglese e Spagnolo.





AIUTARE I POVERI DELLE AREE RURALI A SCONFIGGERE LA POVERTÀ

L'IFAD – Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo – è un'istituzione finanziaria internazionale e un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite con il mandato unico di eliminare la povertà e la fame nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo.

L'IFAD è stato creato per far fronte alle carestie che hanno sterminato migliaia di persone in Africa e in Asia nei primi anni settanta. Nel 1974, i capi di stato e di governo riuniti nella Conferenza mondiale sull'alimentazione decisero di "istituire immediatamente un fondo internazionale per finanziare progetti di sviluppo agricolo" nei paesi in via di sviluppo. L'IFAD ha iniziato a operare nel 1978.

L'IFAD è un'istituzione unica nel suo genere con i suoi 165 paesi membri organizzati in tre grandi gruppi: i paesi maggiormente industrializzati membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), i paesi dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC) e i paesi in via di sviluppo e molte delle economie emergenti.

L'IFAD investe in agricoltura per la riduzione della povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo e per l'aumento della produzione agricola e del reddito degli agricoltori. Gli investimenti dell'IFAD sono in favore degli agricoltori diretti che lavorano piccoli appezzamenti di terra. La ricerca economica dimostra che questo tipo di investimento su piccola scala è quello più efficace a promuovere la crescita economica e a ridurre la povertà.

In molti paesi in via di sviluppo, l'IFAD è una delle fonti principali di finanziamento a sostegno dello sviluppo agricolo e rurale. È una delle poche agenzie di sviluppo che ha aumentato gli investimenti in agricoltura negli ultimi decenni. Da quando ha iniziato a operare, ha investito più di 11 miliardi di dollari in prestiti e doni e il programma di investimenti aumenta del 10 per cento ogni anno.

Gli aiuti all'agricoltura nei paesi in via di sviluppo sono diminuiti drasticamente a partire dagli anni settanta. In molti dei paesi più poveri, gli investimenti pubblici a favore dell'agricoltura costituiscono in media solo il 4 per cento della spesa pubblica. Gli aiuti allo sviluppo destinati all'agricoltura sono calati dagli 8 miliardi di dollari stanziati nel 1984 a 5 miliardi nel 2007.

Senza un incremento sostanziale degli investimenti e politiche migliori a sostegno dell'agricoltura su piccola scala, molti dei paesi più poveri non riusciranno a raggiungere il primo degli obiettivi di sviluppo stabiliti dal Vertice del Millennio – dimezzare entro il 2015 il numero di quanti vivono in condizioni di povertà assoluta e soffrono la fame.

Obiettivi strategici

L'IFAD investe in sei aree principali di importanza strategica per i poveri delle aree rurali, al fine di garantire che essi abbiano accesso a:

1. Risorse naturali, in particolare terra e acqua
2. Tecnologie agricole avanzate e servizi alla produzione efficaci
3. Una vasta gamma di servizi finanziari rurali



4. Mercati trasparenti e competitivi per i fattori di produzione e i prodotti agricoli
5. Opportunità di lavoro nell'indotto dell'agricoltura e di sviluppo d'impresa
6. Processi di definizione dei programmi e delle politiche a livello locale e nazionale

Che cosa facciamo

L'IFAD fornisce ai paesi in via di sviluppo prestiti e doni per finanziare progetti e programmi innovativi di sviluppo agricolo e rurale. Lavoriamo in partenariato, in particolare con i governi nazionali e le organizzazioni dei poveri delle aree rurali, per promuovere iniziative che aiutino uomini e donne che vivono in condizioni di povertà assoluta ad avere accesso alle risorse, alle competenze e alle opportunità di cui hanno bisogno per incrementare la loro produzione di generi alimentari e aumentare i loro redditi. Tali iniziative sono gestite e realizzate dai governi nazionali e dai loro partner, con il sostegno dell'IFAD.

Collaboriamo anche con altri membri della comunità internazionale impegnati nello sviluppo, in particolare con altre agenzie delle Nazioni Unite e con istituzioni finanziarie multilaterali, per aumentare l'efficacia dell'impegno globale nel settore dello sviluppo.

L'esperienza dell'IFAD dimostra che il sistema più efficace per ridurre la povertà e aumentare la sicurezza alimentare è mettere i piccoli agricoltori e i poveri delle aree rurali in condizione di sviluppare le capacità, le competenze e la fiducia in se stessi di cui hanno bisogno per sconfiggere la povertà.

Insieme ai nostri partner, aiutiamo i poveri delle aree rurali a sviluppare e rafforzare le loro organizzazioni. In questo modo, acquisiscono la capacità di tutelare i propri interessi sui mercati agricoli e nei confronti di quanti forniscono loro dei servizi. Riescono anche ad aumentare il loro grado di influenza sui processi di definizione delle politiche e delle strategie di sviluppo a livello locale, nazionale e internazionale.

Dove e per chi lavoriamo

L'IFAD investe in programmi e progetti di sviluppo agricolo e rurale mirati ad aiutare persone povere, emarginate e vulnerabili che vivono nelle aree rurali. Beneficiari privilegiati dei nostri progetti sono i piccoli agricoltori e le loro famiglie, in particolare quelli più poveri che siano potenzialmente in grado di trarre vantaggio dalle nuove opportunità economiche offerte loro dai progetti finanziati dall'IFAD.

Lavoriamo con alcune tra le comunità più isolate del mondo, in aree marginali come montagne, zone aride e deserti, con poche risorse naturali, comunicazioni insufficienti, reti di collegamento limitate e istituzioni deboli.

Dedichiamo un'attenzione particolare alle donne, che sono spesso i membri più svantaggiati delle società rurali. In molti paesi, in special modo in America Latina e in Asia, le popolazioni indigene hanno bisogno di un particolare sostegno per tutelare le proprie tradizioni, identità culturali e condizioni di vita.

Promuovere crescita e riforme

L'IFAD ha 30 anni di esperienza nella lotta per la riduzione della povertà rurale. In questo periodo, tra prestiti e doni abbiamo fornito a paesi in via di sviluppo quasi 11,2 miliardi di dollari per realizzare programmi e progetti di sviluppo agricolo e rurale e per





sostenere la ricerca agricola. Con i cofinanziamenti dei nostri partner, l'investimento totale supera i 28 miliardi. Da tali iniziative hanno tratto beneficio oltre 300 milioni di poveri delle aree rurali in 115 paesi, nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania.

Siamo attualmente l'unica istituzione finanziaria multilaterale che ha aumentato gli stanziamenti di risorse a favore dell'agricoltura. Quasi il 50 per cento dei nostri finanziamenti va all'Africa dove siamo una delle tre principali istituzioni multilaterali che investono nell'agricoltura di quel paese.

L'IFAD cerca di far corrispondere la crescita a prestazioni e risultati migliori. Davanti alle sfide sempre più pressanti poste da un mondo in rapido cambiamento, abbiamo intrapreso un ambizioso programma di riforme per migliorare la qualità, la rilevanza e l'efficacia del nostro lavoro.

Il nostro sistema di governo

L'IFAD è governato dai suoi 165 stati membri che si riuniscono ogni anno per prendere parte al Consiglio dei Governatori dell'IFAD, il nostro più alto organo decisionale. Il Consiglio dei Governatori approva l'adesione di nuovi membri, elegge il presidente dell'IFAD e approva il bilancio amministrativo.

Il Consiglio di amministrazione è il nostro secondo organo di governo in ordine di importanza. È composto da 18 membri eletti e 18 membri supplenti, anch'essi eletti. Il Consiglio si riunisce tre volte l'anno e approva il nostro programma di lavoro annuale e i prestiti e i doni necessari a finanziare i programmi e i progetti che sosteniamo.

Le nostre risorse

L'IFAD mobilita dai propri stati membri le risorse per finanziare programmi e progetti nei paesi membri a basso e medio reddito.

Usiamo queste risorse per attrarre cofinanziamenti dai nostri partner. Dal 1978, l'IFAD ha erogato quasi 11,2 miliardi di dollari in prestiti e doni. Altri 9,5 miliardi di dollari sono stati investiti da governi e altre fonti di finanziamento interne ai paesi stessi, mentre partner esterni, tra cui donatori multilaterali e bilaterali, hanno contribuito con altri 7,8 miliardi di dollari di cofinanziamento.

La maggior parte dei nostri finanziamenti vengono erogati sotto forma di prestiti a tassi altamente agevolati. Tali prestiti non prevedono alcun interesse, hanno costi di gestione molto ridotti e vengono rimborsati in un periodo di 40 anni, compreso un periodo di grazia iniziale di 10 anni. Forniamo anche prestiti a tassi intermedi e ordinari.

Nel quadro della nostra nuova strategia di sostenibilità del debito (DSF), usiamo doni invece di prestiti per finanziare programmi e progetti nei paesi poveri il cui debito non è sostenibile. I paesi con una capacità intermedia di sostenere il proprio debito ricevono fondi per metà sotto forma di doni e per metà sotto forma di prestito. Nel 2008, l'IFAD ha erogato quasi 112,5 milioni di dollari in doni assegnati in base alla strategia di sostenibilità del debito.

L'IFAD si serve di doni anche per promuovere la ricerca agraria secondo priorità definite dai bisogni dei singoli paesi in via di sviluppo. Offriamo inoltre doni a sostegno di alcune delle istituzioni con cui lavoriamo, come ad esempio organizzazioni comunitarie e orga-



nizzazioni non governative che promuovono lo sviluppo delle popolazioni rurali povere.

Kanayo Felix Nwanze, Nigeriano, è stato eletto Presidente del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) nel febbraio 2009 dal Consiglio dei Governatori del Fondo. Nel suo discorso di insediamento Kanayo F. Nwanze ha detto: "La sfida che ci proponiamo è mettere l'agricoltura al centro della politica dei governi, ridurre la povertà e la fame e raggiungere gli obiettivi di sviluppo stabiliti dal Vertice del Millennio."

Nel 1971 Kanayo F. Nwanze si è laureato in scienze agrarie presso l'università di Ibadan, Nigeria, e nel 1975 ha ottenuto un dottorato in entomologia agraria dalla Kansas State University, Stati Uniti. Autore di numerose pubblicazioni, Kanayo F. Nwanze è membro di molte associazioni scientifiche e ha fatto parte del consiglio di amministrazione di varie istituzioni.

Nei dieci anni in cui è stato direttore generale del Centro Africano per il Riso (WARDA), Kanayo F. Nwanze ha avuto un ruolo fondamentale nell'introduzione e nella promozione del Nuovo Riso per l'Africa (NERICA), una varietà di riso molto produttiva e particolarmente resistente alle siccità e ai pesticidi concepita appositamente per essere coltivata sui terreni africani.

Ha anche ricoperto incarichi di rilievo in diversi centri di ricerca affiliati con il Gruppo Consultivo sulla Ricerca Agricola Internazionale (CGIAR), all'interno del quale ha promosso lo sviluppo di partenariati tra il settore pubblico e quello privato.

Prima di assumere la guida dell'IFAD, Kanayo F. Nwanze è stato per due anni vicepresidente del Fondo. In quel periodo ha promosso, curandone l'attuazione, l'introduzione di processi fondamentali che hanno migliorato la qualità delle operazioni dell'IFAD nei paesi in via di sviluppo.



PROGRAMMA ALIMENTARE MONDIALE (WFP) AGENZIA PER L'ASSISTENZA ALIMENTARE

Il Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (WFP, in inglese World Food Programme) è l'agenzia delle Nazioni Unite in prima linea nel fornire assistenza alimentare e combattere fame e povertà nel mondo.

Nata nel 1963, essa ha il suo quartiere generale a Roma e, con FAO e IFAD, forma il così detto polo-agroalimentare delle Nazioni Unite.

In decenni di attività, il WFP ha raggiunto oltre 1,6 miliardi di persone, tra le più povere nel mondo, in circa 80 paesi fornendo assistenza alimentare durante le emergenze e approntando programmi di più lungo periodo per favorire la ricostruzione e lo sviluppo socio-economico dei paesi in via di sviluppo, investendo complessivamente più di 41,8 miliardi di dollari USA.

Il WFP è anche il braccio logistico delle Nazioni Unite; una competenza che poggia sull'efficienza e la velocità della risposta alle emergenze e che può contare su 30 navi, 70 velivoli e 5.000 camion in continuo movimento per portare cibo e assistenza in tutto il mondo.

In Italia, a Brindisi, si trova anche la Base di Pronto Intervento Umanitario delle Nazioni Unite (UNHRD), finanziata dall'Italia e gestita dal WFP per conto dell'intera comunità umanitaria (agenzie Onu, governi, Ong). Sul modello di Brindisi sono, successivamente, state aperte altre Basi di Pronto Intervento Umanitario (Dubai, Ghana, Panama e Malesia) dando vita ad un vero e proprio network di primo intervento umanitario.

Oltre alle competenze logistiche, il WFP ha sviluppato, negli anni, numerosi sistemi di pre-allarme per verificare i bisogni alimentari nelle emergenze e nelle situazioni di fame cronica.

Tra gli strumenti più efficaci del WFP per combattere la malnutrizione infantile, vi sono i programmi di alimentazione scolastica: l'agenzia, infatti, fornisce cibo a più di 20 milioni di studenti in oltre 70 paesi sotto forma di pasti scolastici e di razioni da portare a casa, incentivando la frequenza scolastica e dando una speranza di futuro migliore a milioni di bambini.

Quando l'intervento dell'agenzia non è più necessario, essa mette i propri progetti a disposizione dei governi e, negli ultimi 10 anni, sono circa 30 i paesi che hanno assunto la responsabilità diretta di tali programmi.

Il WFP è finanziato esclusivamente su base volontaria (con contributi in denaro o in natura) e conta su uno staff di quasi 12.000 persone di cui il 90 per cento si trova nei paesi di intervento.

Dall'aprile 2007, Josette Sheeran ricopre l'incarico di Direttore Esecutivo del WFP. Precedentemente, Sheeran era stata Sottosegretario USA per l'economia, l'energia e l'agricoltura presso il Dipartimento di Stato. Nel 2006 era stata nominata, dall'allora Segretario Generale Kofi Annan, nel Comitato sulla Coerenza interna del sistema ONU. Josette Sheeran ha anche ricoperto l'incarico di Rappresentante aggiunto per il Commercio nell'ufficio del Rappresentante USA per il commercio





(USTR) e, in tale veste, ha sostenuto l'African Growth and Opportunity Act, una legge che aiuta i paesi africani a sviluppare le proprie capacità commerciali.

L'attuale Direttore Esecutivo del WFP conta vent'anni di esperienza manageriale e una notevole conoscenza del mondo dei media, come testimoniano i numerosi premi ricevuti, inclusi il Press Award for Journalistic Achievement dell'Ordine Nazionale delle Donne Legislative e il Premio nazionale per lo sviluppo e la promozione dei giornalisti afro-americani.

L'azione del WFP nel 2008

Nel 2008 l'agenzia ha ricevuto contributi pari a 5,1 miliardi di dollari e ha acquistato 2,8 milioni di tonnellate di cibo in gran parte nei paesi in via di sviluppo. Ciò ha consentito al WFP di fornire assistenza alimentare a 102 milioni di persone in 78 paesi. In gran parte l'iniziativa del WFP, nel 2008, si è sviluppata a partire dalle linee guida del Nuovo Piano Strategico 2008-2011, che prevede un doppio approccio: intervenire per far fronte alle emergenze immediate identificando, contemporaneamente, politiche e strumenti di più lungo periodo per combattere la piaga della fame.

Il 2008 è stato un anno particolarmente complesso per il WFP che si è dovuto confrontare con la tripla sfida della crisi alimentare, petrolifera ed economica attivando anche approcci innovativi per far fronte alle nuove crisi e costruendo "reti di protezione sociale" per i più vulnerabili. Ciò è stato possibile anche grazie alla fornitura di voucher per l'acquisto di cibo o attraverso l'acquisto dei prodotti dei piccoli contadini locali in modo da attivare un circolo virtuoso tra chi produce e chi non ha abbastanza cibo. In alcuni paesi – ad esempio ad Haiti – il WFP ha continuato a fornire i pasti scolastici (sotto forma di razioni da portare a casa) anche dopo la chiusura delle scuole, in modo da evitare fenomeni di crescente malnutrizione nella popolazione infantile.

Anche nel 2008, come negli anni precedenti, il WFP ha assunto spesso funzioni logistiche per nome e conto della comunità umanitaria e delle altre agenzie ONU. Così è successo in Myanmar dove, per fronteggiare gli effetti devastanti del ciclone Nargis, è stato attivato un ponte aereo da Bangkok a Yangon che ha consentito di inviare 5.000 tonnellate di beni di prima necessità alla popolazione colpita dalle inondazioni.

Complessivamente il servizio aereo umanitario delle Nazioni Unite (UNHAS), gestito dal WFP, ha trasportato nelle aree di crisi del mondo, 361.000 operatori umanitari. Tra le zone più pericolose del pianeta, va citata la Somalia dove il WFP è riuscito a fornire cibo a 2,8 milioni di persone grazie all'impegno internazionale che ha garantito la scorta navale ai cargo noleggiati dal WFP.





RICERCA SULL'USO E LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ AGRARIA

Bioversity International è la più grande organizzazione al mondo che si occupa di ricerca sull'uso e la conservazione della biodiversità agraria. È un organismo di ricerca internazionale, indipendente e senza fine di lucro che da oltre 35 anni, in collaborazione con partner di ricerca in tutto il mondo, fornisce le conoscenze necessarie per l'utilizzo della biodiversità per sostenere la produttività agricola, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni più povere e affrontare la sfida dei cambiamenti climatici.

Bioversity è uno dei 15 centri internazionali di ricerca sull'agricoltura sostenuti dal Gruppo Consultivo sulla Ricerca Agricola Internazionale (CGIAR). Con sede centrale a Maccarese e con l'importante sostegno del Governo Italiano, Bioversity International lavora in partnership con organizzazioni e centri di ricerca in oltre 100 Paesi, impiegando uno staff di oltre 300 persone distribuite in 20 uffici in tutto il mondo.

L'obiettivo di Bioversity è garantire un maggiore benessere per l'umanità, aiutandola a raggiungere la sicurezza alimentare, migliorandone l'alimentazione e la salute, aumentandone i redditi ed aiutando gli agricoltori a far fronte ai cambiamenti climatici.

Come lavoriamo

Bioversity non possiede laboratori o campi sperimentali propri. Lavoriamo invece con diversi partner in tutto il mondo utilizzando risorse economiche e competenze per compiere il nostro lavoro efficientemente, costruendo allo stesso tempo le capacità degli altri attori coinvolti. Nelle nostre collaborazioni ricerchiamo due risultati: il successo della ricerca in sé, ma anche la capacità dei nostri partner di fare esperienza e di contribuire in futuro a simili lavori. Bioversity coordina molti progetti di ricerca congiunti, in special modo quelli sulle politiche sulle risorse genetiche, sui progenitori selvatici delle colture, sulla conservazione *in situ* d'alberi da frutto in Asia centrale, su biodiversità e gestione di parassiti e malattie, sull' *empowerment* degli agricoltori del Sahel, sulle specie neglette e sottoutilizzate, e coordina inoltre numerosi network sulle risorse genetiche di piante e foreste.

Tra questi, il Network Europeo di Risorse Genetiche delle Colture – European Crop Genetic Resources network (ECP/GR) ed il Network di Risorse Genetiche per l'Africa centrale e occidentale – Genetic Resources Network for West and Central Africa (GRENEWCA). Bioversity ospita anche il COGENT (il Network di Risorse Genetiche delle noci da cocco – International Coconut Genetic Resources Network).

I network rappresentano uno speciale tipo di partenariato. I membri non solo condividono i costi ed i risultati di specifici progetti di ricerca ma possono anche usare le relazioni all'interno del network per ottenere e divulgare conoscenze e "*best practices*", facendo affidamento su competenze più ampie di quanto possano ottenere da soli.

Aree di intervento

Mantenere la diversità genetica in agricoltura offre all'uomo molteplici benefici: alcuni sono benefici diretti, quali ad esempio una migliore alimentazione e sostenibilità



dei raccolti grazie all'impiego di colture più adatte alle condizioni di crescita locali, e altri indiretti - ad esempio la funzionalità degli ecosistemi cui contribuiscono i microrganismi, gli agenti di controllo biologico e la microflora del suolo.

Il compito di Bioversity non è solo quello di dimostrare scientificamente l'importanza e i benefici della biodiversità agraria, ma anche quello di individuare la diversità più adatta ad un determinato contesto culturale e sociale, e le sue strategie di utilizzo.

Data l'ampiezza del campo di intervento, l'organizzazione ha suddiviso la sua attività in sei aree di azione:

- *Gestire la biodiversità agraria per una migliore alimentazione e migliori condizioni di vita per le popolazioni povere del pianeta*
- *Conservare e promuovere l'uso della diversità genetica di colture di speciale importanza per i più poveri*
- *Migliorare la conservazione ex situ e l'uso della diversità*
- *Conservare ed utilizzare le specie forestali e selvatiche*
- *Promuovere collaborazioni internazionali sulla conservazione e l'uso della biodiversità agraria*
- *Analizzare lo status ed i trend della biodiversità agraria*

Impatto

In base alla valutazione operata nel 2009 a mezzo di una Commissione di Valutazione Indipendente, il lavoro di Bioversity International è stato riconosciuto come "estremamente rilevante e di successo" nella protezione della biodiversità. La Commissione ha inoltre evidenziato che "ci sono molti indicatori del successo dell'organizzazione nella realizzazione di progetti in linea con le strategie dei donatori e che dimostrano tangibili benefici".

In Kenia ad esempio, a seguito di un progetto per aumentare il consumo degli ortaggi tradizionali Africani - che garantiscono nutrizione migliore, alti profitti, e compatibilità ambientale - le vendite degli ortaggi nei supermercati hanno registrato una crescita del 1100 % nell'arco di soli due anni. Le esperienze positive che ne sono scaturite si stanno ora applicando in diverse parti del mondo.

Un altro dei progetti di successo in questo ambito è guidato dal COGENT ed ha come obiettivo la riduzione della povertà nelle comunità dei coltivatori di noci da cocco nelle Filippine. La valutazione finale del progetto ha evidenziato che i redditi dei coltivatori sono più che raddoppiati, con una più equa distribuzione del reddito all'interno delle comunità. Più precisamente, il numero delle famiglie sotto la soglia di povertà è diminuito - nella comunità presa a campione - da 22 (44%) a 6 (12%).

Promuovere e divulgare i risultati della ricerca scientifica è di grande importanza per sensibilizzare i governi ed i cittadini sulla necessità di tutelare la diversità agraria. A questo fine Bioversity produce materiale divulgativo che ha ricevuto più volte riconoscimenti internazionali.

Iniziative trasversali su nutrizione ed alimentazione

Bioversity International è stata ripetutamente chiamata ad assumere un ruolo di lea-



dership in materia di biodiversità agraria. Nel 2004 la Convenzione sulla Diversità Biologica – Convention on Biological Diversity (CBD), ci ha incaricato di coordinare la formulazione di una proposta multi-settoriale sulla biodiversità per l'alimentazione e la nutrizione. Successivamente Bioversity ha presentato la proposta alla Commissione Permanente delle Nazioni Unite sulla Nutrizione, che l'ha approvata nella sua riunione in Brasile nel 2005. La Conferenza della CBD, (Brasile 2006) ha adottato la proposta e incaricato Bioversity e la FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura), di coordinare il Programma Globale d'Intervento. E' una sfida che ben si addice alla nostra nuova strategia.

Siamo fiduciosi che il consenso sull'importanza della biodiversità in agricoltura aumenterà. Molto rimane ancora da fare. Le ricerche che svolgiamo insieme ai nostri partner ci indicano la strada per la risoluzione dei problemi della povertà e della malnutrizione, ma servono interlocutori in grado di investire sui risultati della ricerca e fare in modo che vengano applicati su una scala più vasta. Di fronte alla crisi globale è importante riuscire a convogliare gli aiuti laddove hanno più impatto e più possibilità di successo. Investire nella ricerca in agricoltura offre un ritorno maggiore in termini di crescita economica e riduzione della povertà di altri tipi di aiuto allo sviluppo, ma nonostante questo gli investimenti rivolti alla ricerca in questo campo sono in calo da circa 20 anni.

Molto in questo senso è stato fatto dal recente G8 a presidenza italiana con la dichiarazione dell'Aquila sulla sicurezza alimentare, nella quale i governi si impegnano ad aumentare radicalmente i loro aiuti all'agricoltura fino a 20 miliardi di dollari. Se erogati nei prossimi cinque anni, questi investimenti potrebbero salvare dalla povertà estrema milioni di persone. Ma ottenere la sicurezza alimentare richiede la messa in opera di diversi tipi di strategie: oltre a cercare raccolti più abbondanti ed un aumento della produzione, dobbiamo usare le risorse a nostra disposizione per aiutare gli agricoltori ad adattarsi agli stress dovuti al cambiamento climatico. Per ottenere ciò dobbiamo utilizzare al meglio la biodiversità agraria al servizio di un'agricoltura sostenibile, specialmente nelle aree agricole più povere e marginali.

Valorizzare la biodiversità agraria è fondamentale se i governi del mondo vogliono raggiungere in tempo gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e in particolare realizzare l'Obiettivo 1: dimezzare il numero di quanti soffrono la fame e la povertà estrema.

Verso il 2010: la campagna *Diversity For Life*

In collaborazione con partner italiani e internazionali, Bioversity International sta promuovendo *Diversity for Life*, una campagna di comunicazione globale che avrà una tappa importante nel 2010, dichiarato dalle Nazioni Unite Anno Internazionale della Biodiversità. L'obiettivo di questa campagna – che si rivolge in special modo alle scuole, ai mass media e ai policy maker – è far comprendere l'importanza della biodiversità agraria ed esortare alla sua conservazione.

Da Roma, dove ha sede, *Diversity for Life* promuoverà attività in tutto il mondo. La campagna fornirà un'opportunità per fare pressione su temi chiave, come incoraggiare le persone a diversificare le proprie diete e spingere i politici a integrare la conservazione e l'uso della biodiversità nei piani nazionali. Le attività che si svolgeranno nei sin-





goli paesi saranno legate a quelle a livello globale – tra cui importanti forum internazionali come la Conferenza delle Parti alla Convenzione sulla Diversità Biologica – consentendo così di portare avanti una campagna davvero globale, attraverso la condivisione dei messaggi, dei meccanismi e delle lezioni imparate. Il Segretariato della Convenzione sulla Diversità Biologica ha appoggiato caldamente la campagna Diversità per la Vita, considerandola come un fondamentale contributo al raggiungimento degli obiettivi dell'Anno Internazionale della Biodiversità.

Maggiori informazioni sulla campagna sono disponibili su www.diversityforlife.org oppure scrivendo all'indirizzo info@diversityforlife.org.

Emile Frison è Direttore Generale di Bioversity International dal 1 agosto 2003.

Nel 1987 viene assunto da Bioversity International per occuparsi della fitopatologia delle collezioni di biodiversità vegetale. E' stato poi Direttore dell'ufficio regionale per l'Europa dell'IPGRI ed in seguito, fino alla nomina alla massima carica dell'Organizzazione, ha ricoperto la carica di Direttore dell'INIBAP (International Network for the Improvement of Banana and Plantain), con sede a Montpellier.

Nel 2002 il Dott. Frison ha dato vita ad un consorzio formato da ventisette Membri di quattordici Paesi per codificare il codice genetico del Banano: queste informazioni aiuteranno ad aumentare le varietà a disposizione degli agricoltori. "Anche se lavoriamo con le piante" dice Emile Frison, "le persone sono al centro del nostro interesse. Noi continuiamo a lavorare con i nostri Partners per aiutare gli agricoltori più indigenti a ottenere migliori condizioni di vita".

Dall'agosto del 2003 il Dott. Frison dirige il Programma del CGIAR sulle Risorse Genetiche (System - wide Genetic Resources Programme – SGRP). A gennaio del 2004 ha assunto il ruolo di Segretario del Comitato per le Politiche sulle Risorse Genetiche (Genetic Resources Policy Committee – GRPC) del CGIAR. Da luglio del 2006 è Membro del Consiglio Direttivo di Ecoagriculture Partners, Washington DC. A dicembre dello stesso anno è entrato a far parte del Comitato di Orientamento dell'Agenzia di Ricerca per lo Sviluppo (Comité d'orientation de l'Agence de Recherche pour le Développement) a Parigi.

Dall'inizio del 2007, il Dott. Frison ha ricoperto il ruolo di Presidente del Comitato "Alliance Executive", composto dai Direttori Generali dei 15 Centri del CGIAR. Il suo ruolo è stato decisivo in questo periodo di transizione del CGIAR, dando un forte impulso all'elaborazione delle proposte per una nuova e più adeguata struttura del gruppo, in collaborazione con gli altri leader del CGIAR così come anche dei governi e delle istituzioni membri del Gruppo.

Da febbraio del 2008, è Membro del Consiglio Internazionale del Global Seed Vault nelle Isole Svalbard, Norvegia. Dal mese di marzo del 2009 è Membro del Consiglio Esecutivo del Global Crop Diversity Trust.

Emile Frison è cittadino belga ed ha più di 150 pubblicazioni scientifiche a suo nome.





LA CONSERVAZIONE DELLE SEMENTI

La recente crisi legata al prezzo degli alimenti ha portato alla ribalta in modo lampante tante sfide dello sviluppo che dobbiamo fronteggiare: la crescita demografica, la scarsità di nuovi terreni, la penuria d'acqua, l'instabilità delle scorte energetiche, nonché i cambiamenti climatici. La conseguenza è che dalle colture si esige un rendimento sempre crescente, a parità di terra coltivata, usando quantità d'acqua inferiori e scorte energetiche e fertilizzanti sempre più costosi ed instabili, in condizioni climatiche che per le colture sono completamente nuove.

Non vi può essere uno scenario nel quale possiamo continuare a trarre il sostentamento alimentare di cui abbiamo bisogno senza prendere in considerazione la diversità delle colture. Ma questa diversità è a rischio, persino nelle banche dei semi dove, invece, dovrebbe essere salvaguardata. Le singole varietà, come ad esempio le 200.000 varietà di grano esistenti, hanno caratteristiche differenti che le rendono più o meno resistenti alla siccità o al calore, diverse qualità nutritive, un diverso grado di resistenza alle malattie ed ogni altra caratteristica possibile. Pertanto la diversità delle colture rappresenta la materia prima sulla quale lavorare per ottenere colture migliori e in grado di fronteggiare le sfide alimentari future.

Tutelare quello che è l'elemento principale della disponibilità alimentare mondiale, la biodiversità, è, quindi, una sfida unica nel suo genere per i seguenti motivi:

- vi è accordo universale sulla sua importanza: è il fondamento biologico di tutta l'agricoltura, in qualunque paese;
- vi è un'interdipendenza a livello globale: nessun paese al mondo è autosufficiente dal punto di vista della diversità genetica delle colture usate per nutrire la sua popolazione;
- la soluzione è pronta e semplice: gli accordi politici sono già in essere, si posseggono già le conoscenze scientifiche, e le istituzioni scientifiche sono state già create. Mancano solo i fondi.
- al mondo vi è una sola organizzazione che si occupa di questo problema: il Global Crop Diversity Trust, o Fondo Mondiale per la Diversità delle Colture;
- la dotazione finanziaria del Fondo Mondiale per la Diversità delle Colture garantisce che la diversità genetica delle principali colture mondiali sia salvaguardata, conservata e resa disponibile a tutti e per sempre.

Il Fondo Mondiale per la Diversità delle Colture è un ente unico nel suo genere, a partecipazione mista pubblica e privata, che si occupa della raccolta di fondi presso singoli individui, imprese e donatori istituzionali al fine di costituire un fondo di dotazione che offra il finanziamento totale e costante alle collezioni delle principali colture, per l'eternità.

In linea con il Trattato Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura e il Piano d'Azione Globale per la conservazione e l'utilizzazione sostenibile delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, il nostro obiettivo è promuovere un sistema efficiente e sostenibile a livello mondiale per la conservazione *ex situ* cercando di salvare le preziose risorse genetiche vegetali, di comprenderne



l'importanza, di promuoverne l'uso e la conservazione a lungo termine.

Con la sua presenza in oltre 80 paesi, il Fondo mira a garantire la conservazione della diversità di tutte le colture importanti per la sicurezza alimentare. Tuttavia, il Fondo agisce in priorità sulle coltivazioni incluse nell'Allegato I del Trattato Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura, o quelle a cui si riferisce l'articolo 15 del Trattato. Queste sono le colture che la comunità internazionale ha giudicato essenziali per la sicurezza alimentare e l'interdipendenza tra paesi.

Istituendo il Deposito Mondiale di Sementi di Svalbard (Svalbard Global Seed Vault), il Fondo ha inoltre aumentato la consapevolezza e la comprensione dell'importanza e della fragilità di questa diversità delle colture. Il Deposito Mondiale di Sementi di Svalbard, o "deposito dell'apocalisse" come i media lo hanno soprannominato, è stato ufficialmente inaugurato il 26 febbraio 2008, per servire come ultima risorsa per la salvaguardia delle più importanti risorse naturali del mondo.

Scavato in una montagna nelle isole Svalbard, in Norvegia, il Deposito di Sementi di Svalbard immagazzina milioni di semi provenienti da tutto il mondo. Il Deposito di Sementi è stato la risposta ad una richiesta della comunità internazionale di fornire la migliore garanzia possibile per la sicurezza della diversità del mondo vegetale.



IL GRUPPO BANCA MONDIALE

La World Bank (**Banca Mondiale**), nata nel 1944 durante il vertice di Bretton Woods, è cresciuta e si è sviluppata nel tempo passando dalla singola istituzione votata alla ricostruzione post-bellica, all'attuale gruppo di cinque istituzioni di sviluppo ("il Gruppo Banca Mondiale" GBM) che hanno come scopo ultimo la riduzione della povertà. Nel linguaggio corrente, la Banca Mondiale identifica due delle cinque agenzie, le cui attività principali consistono nell'accompagnare il processo di sviluppo e di riduzione della povertà nei paesi a reddito medio e a reddito basso, ovvero: la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS) e l'Associazione per lo Sviluppo Internazionale (IDA). La Banca Mondiale contribuisce alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo del Millennio (MDGs) sostenendo una globalizzazione omnicomprensiva e sostenibile. Per far ciò la Banca fornisce prestiti a tassi di interesse contenuti o senza interesse (crediti) e donazioni, oltre ad assistenza anche tecnica a Paesi in stato di bisogno, in una vasta gamma di settori. La sua attività si concentra: sui Paesi più poveri, gli Stati fragili e il mondo arabo, sui Paesi a reddito medio, sulla soluzione di problematiche attinenti a beni pubblici globali, e sul trasferimento di conoscenze e di servizi di apprendimento.

Ciascuno dei 186 Stati membri della Banca Mondiale è rappresentato da un Governatore, generalmente il Ministro delle Finanze o dello Sviluppo. Il Consiglio dei Governatori è l'organo decisionale supremo e si riunisce una volta l'anno alla riunione annuale del GBM e del Fondo Monetario Internazionale (FMI). La gestione quotidiana delle loro mansioni è delegata a 24 Direttori Esecutivi. Mentre i cinque più grandi azionisti (Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti) hanno un Direttore Esecutivo deputato, gli altri Paesi sono rappresentati per gruppi da altri 19 Direttori Esecutivi. L'attuale Presidente del Gruppo Banca Mondiale, Robert B. Zoellick, è stato scelto dal Consiglio dei Governatori nell'aprile 2007 per un mandato quinquennale rinnovabile. È incaricato dell'amministrazione generale della Banca e presiede le riunioni del Consiglio d'Amministrazione. Attualmente, il Direttore Esecutivo per l'Italia è il Dott. Giovanni Majnoni, che rappresenta altresì Portogallo, Malta, Albania, San Marino e Timor Leste.

Oggi, la Banca Mondiale coordina oltre 1.800 progetti a livello globale in praticamente ogni settore. Nel periodo giugno 2007 - giugno 2008, la Banca Mondiale ha investito 38,2 miliardi di dollari USA per progetti nei paesi in via di sviluppo, nei settori più svariati, dall'estensione dell'accesso all'acqua potabile nelle zone rurali dello Sri Lanka, ad interventi di microfinanza in Bosnia-Erzegovina, alla costruzione di strade in Etiopia, all'aumento delle misure di prevenzione dell'HIV/AIDS in Ruanda, al sostegno alla formazione delle ragazze in Bangladesh, al miglioramento delle condizioni sanitarie in Messico.

La crisi alimentare e la risposta della Banca Mondiale.

Malgrado i progressi fatti nella lotta alla povertà negli ultimi anni, circa il 15% della popolazione mondiale (1 miliardo di persone) vive ancora con meno di 1 dol-





laro al giorno e circa 2,5 miliardi di persone con meno di 2 dollari al giorno. Le recenti conquiste fatte nella lotta alla povertà potrebbero essere vanificati a causa della crescita dei prezzi delle derrate alimentari, ancor più se combinati all'aumento dei prezzi del carburante, alla riduzione dell'offerta di credito e alla recessione globale. Secondo le nostre stime, l'impennata dei prezzi delle derrate alimentari potrebbe precipitare 105 milioni di persone nei paesi a basso reddito nello stato di povertà nel prossimo triennio, riportando gli sforzi di riduzione della povertà ai livelli di sette anni fa. L'effetto dell'aumento dei prezzi degli alimenti sulla malnutrizione e sulla fame è stato spaventoso: prima della crisi alimentare 923 milioni di persone erano denutrite; le stime all'aprile 2009 parlano ora di oltre un miliardo di individui.

Il GBM sta rispondendo con forza all'aumento dei prezzi delle derrate alimentari, in stretta collaborazione con le agenzie ONU, e la Task Force Operativa ad Alto Livello dell'ONU sulla Sicurezza Alimentare (*UN High Level Task Force on Food Security*) ed altri *partners*. Le azioni intraprese includono finanziamenti, consulenza, facilitazione di accesso ai prodotti assicurativi a disposizione e realizzazione di ricerche sul campo.

Nel maggio 2008, la Banca ha varato il programma di risposta globale alla crisi alimentare (*Global Food Crisis Response Program - GFRP*), un'iniziativa da 2 miliardi di dollari USA per il supporto immediato ai Paesi duramente colpiti dalla crisi alimentare. Il GFRP segue lo Schema Unico di Intervento (Comprehension Framework for Action - CFA), con progetti realizzati dalla Banca Mondiale e dalle Agenzie delle Nazioni Unite. Ulteriori fondi per il GFRP vengono poi forniti attraverso un fondo fiduciario di più donatori (*Multi Donor Trust Fund*) che include 189 milioni di dollari USA stanziati dalla Commissione Europea e da altri donatori internazionali. Al luglio 2009, il GFRP aveva concesso 791,4 milioni di dollari USA in 35 Paesi per progetti diversi, dal supporto di interventi di sicurezza e tutela dei gruppi più vulnerabili, o *safety nets* in inglese (schemi per l'alimentazione di bambini poveri e di popolazioni vulnerabili, nutrizione addizionale per madri e figli), al sostegno di circa 5,5 milioni di coltivatori, all'acquisto di sementi per la nuova stagione, al miglioramento dell'irrigazione ed all'assistenza finanziaria ai governi per sostenere il costo delle derrate alimentari d'importazione. Stante il loro ruolo critico nell'aiutare le popolazioni in stato di bisogno ad affrontare la crisi, il supporto ai *safety nets* ed ai programmi di protezione sociale sarà triplicato nel prossimo triennio fino a raggiungere i 12 miliardi di dollari USA.

Particolare attenzione viene data ai Paesi meno sviluppati (*Least Developed Countries - LDC*) in ragione della loro particolare vulnerabilità alla crisi, spesso aggravata da conflitti o da cataclismi. In Etiopia, ad esempio, la Banca sta fornendo 25 milioni di dollari USA nell'ambito del GFRP per ampliare i programmi d'alimentazione esistenti, che già sostengono 7,3 milioni di persone, ed assistere ulteriori 6,4 milioni di persone in stato di bisogno; inoltre, circa 250 milioni di dollari USA verranno utilizzati per comprare e distribuire fertilizzanti per la stagione ed i raccolti del 2009. In Bangladesh, un prestito con esborso diretto al bilancio dello





Stato (in inglese *budget-support loan*) di 130 milioni di dollari USA aiuterà il Governo ad affrontare la crisi, mentre 8 milioni di dollari USA verranno stanziati per la ricostruzione di circa 500 impianti di irrigazione in Afghanistan. Ad oggi, il GFRP ha finanziato: 9 milioni di dollari USA in Benin, 10 milioni in Burundi, 5 milioni in Cambogia, 7 milioni in Repubblica Centrafricana, 1 milione nelle Isole Comore, 5 milioni a Gibuti, 10 milioni in Guinea, 5 milioni in Guinea-Bissau, 10 milioni ad Haiti, 3 milioni in Laos, 10 milioni in Liberia, 22 milioni in Madagascar; 5 milioni in Mali, 20 milioni in Mozambico, 36 milioni in Nepal, 7 milioni in Niger, 10 milioni in Ruanda, 10 milioni in Senegal, 7 milioni in Sierra Leone, 7 milioni in Somalia, 5 milioni nel Sudan del Sud, 220 milioni in Tanzania, 7 milioni in Togo e 10 milioni nello Yemen. Oltre alle iniziative a breve termine, nel medio e a lungo termine la Banca pone sempre maggior enfasi sull'agricoltura. Con il 75% della popolazione povera che risiede nelle zone rurali, l'agricoltura rappresenta un grande potenziale per combattere la povertà e per contribuire ad una crescita ambientale sostenibile. Ciononostante, negli ultimi vent'anni i maggiori donatori, inclusa la Banca, non hanno posto la dovuta attenzione al settore agricolo. Dopo aver dedicato la sua pubblicazione World Development Report WDR nel 2008 all'importanza dell'agricoltura, la Banca conta di aumentare gli investimenti nei programmi di prestiti per l'agricoltura e lo sviluppo rurale dai 4 miliardi di dollari USA del 2008 ai 12 miliardi di dollari nel 2009-10. A livello geografico, la Banca aumenterà il proprio sostegno all'Africa Subsahariana, dove è già il maggior donatore per il settore agricolo, e dove è previsto un raddoppio delle risorse messe a disposizione dagli attuali 450 milioni di dollari USA agli 800 milioni di dollari. Inoltre, l'Iniziativa di Sostegno Finanziario all'Agricoltura, lanciata congiuntamente alla Fondazione Bill e Melinda Gates, concederà donazioni per 20 milioni di dollari USA al fine di facilitare l'accesso delle popolazioni rurali ai servizi finanziari.

Tenuto conto del proprio vantaggio comparativo, ed in collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, il GBM sta lavorando alla definizione delle migliori soluzioni per la gestione della volatilità dei prezzi delle derrate alimentari a livello di ogni Singolo Paese.

Da ultimo, il GBM sta rafforzando la ricerca su sicurezza alimentare e nutrizione, protezione sociale, agricoltura e sviluppo rurale.

Guardando al futuro

Le prospettive per i mesi a venire sono molto cupe. I prezzi degli alimenti d'importazione, sebbene più bassi rispetto ai picchi raggiunti nel 2008, sono volatili e permangono più alti rispetto ai livelli precedenti la crisi, mentre la severità della crisi finanziaria e la recessione economica mondiale stanno avendo effetti devastanti sulle famiglie più povere.

Per questa ragione il GBM sta sollecitando i donatori internazionali ad incrementare i propri contributi a livello globale. La Banca stessa ha quasi duplicato i suoi finanziamenti concessi attraverso la BIRS passando dai 13,5 miliardi di dollari USA dell'anno finanziario 2008 ai 32,9 miliardi di dollari del 2009, e raggiun-





gendo il record storico di 14 miliardi di dollari di contributi AIS (prestiti e sovvenzioni concessi ai Paesi più poveri).

Tenuto conto di tale necessità impellente, i Capi di Stato e di Governo convenuti al Vertice G8 de L'Aquila lo scorso luglio si sono impegnati a stanziare 20 miliardi di dollari USA per aiutare, nel prossimo triennio, gli agricoltori in stato di bisogno in Africa e in altre parti del mondo. La questione sicurezza alimentare pone l'enfasi sull'aiuto alle nazioni povere a raggiungere l'autosufficienza nel reperimento delle derrate alimentari concentrandosi su aree quali la produttività agricola, la distribuzione delle sementi, il settore privato, le donne, le piccole imprese, ecc. Durante il Vertice, i Capi di Stato e di Governo hanno anche ribadito l'urgenza di arrivare ad una sollecita e concreta conclusione del negoziato sul commercio internazionale, o Doha Round, entro il 2010 al fine di restituire fiducia, sostenere la ripresa, rimuovere le barriere alle importazioni e i sussidi all'agricoltura, eliminando così le distorsioni nei mercati alimentari globali e promuovendo uno sviluppo equo e sostenibile a livello globale. Un impegno che il GBM accoglie con entusiasmo e sostiene attraverso lo sviluppo e la realizzazione di tali iniziative.





EFSA - L'AUTORITÀ EUROPEA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) è stata istituita dal Consiglio dell'Unione europea e dal Parlamento europeo nel 2002, a seguito di una serie di allarmi per la sicurezza alimentare che avevano rivelato l'esigenza di una revisione globale del sistema legislativo europeo per quanto riguardava la salubrità degli alimenti. Il libro bianco sulla sicurezza alimentare riconosceva che un'agenzia europea responsabile della valutazione scientifica dei rischi della catena alimentare e in grado di comunicarli in maniera autonoma avrebbe migliorato il sistema legislativo alimentare e contribuito a una maggior fiducia nelle forniture alimentari in Europa, nel mercato interno e nel commercio internazionale. Il regolamento istitutivo dell'EFSA fissa i principi dell'analisi dei rischi, inserendoli nel contesto europeo mediante l'elaborazione di una legislazione alimentare generale e attribuendo all'EFSA la responsabilità della valutazione indipendente dei rischi a livello europeo. Il regolamento assegna all'Autorità un duplice mandato generale: fornire in maniera integrata consulenza scientifica indipendente, tempestiva e di alta qualità sui rischi insiti nella filiera alimentare, dai campi alla tavola, e comunicare in proposito in maniera aperta con tutte le parti interessate e, in generale, con il grande pubblico.

Come viene elaborata la nostra consulenza scientifica

I pareri scientifici dell'EFSA e le altre forme di consulenza sono il risultato del lavoro di 10 gruppi di esperti scientifici e di un comitato scientifico, coadiuvati dal personale dell'Autorità. Dei gruppi di esperti e del comitato fanno parte specialisti europei e di altre aree geografiche, selezionati con procedura aperta sulla base di comprovate competenze scientifiche e indipendenza. L'Autorità affronta la questione dei rischi in modo integrato, secondo un approccio multidisciplinare che prende in considerazione l'intera catena alimentare e, se del caso, fornisce informazioni scientifiche sui benefici e confronti tra i rischi, per consentire ai gestori del rischio di prendere decisioni alla luce di informazioni complete.

Lavorare insieme: la collaborazione nel campo della sicurezza alimentare

L'EFSA collabora con gli Stati membri, gli organismi europei e le organizzazioni internazionali e di Paesi terzi per condividere le informazioni, i dati e le migliori prassi, per individuare i rischi emergenti e sviluppare una comunicazione omogenea sui rischi nella catena alimentare. A questo scopo ha istituito reti efficienti di cui fanno parte oltre 1 000 esperti, 30 agenzie nazionali e 200 organizzazioni scientifiche in grado di svolgere attività per conto dell'EFSA ai sensi dell'articolo 36 del suo regolamento istitutivo. L'individuazione dei rischi emergenti è stata e continua a essere una delle priorità. L'EFSA ha accresciuto le proprie competenze in quest'area per poter collaborare strettamente con le agenzie nazionali, i Paesi terzi e le organizzazioni internazionali alla raccolta sistematica di informazioni e altri dati aggiornati, allo scopo di individuare e analizzare i rischi emergenti.

Globalizzazione

I prodotti e gli ingredienti alimentari provengono da tutto il mondo. I consumatori chiedono sempre più di avere accesso tutto l'anno a quelli che una volta erano considerati pro-



dotti stagionali, e nei negozi di molti Stati membri vi è una prevalenza di cibi pronti. I rischi per la sicurezza intesa come salubrità alimentare non si fermano ai confini degli Stati e il sistema di allerta rapida per alimenti e mangimi ha registrato nel 2007 all'incirca 7 300 notifiche riguardo ad alimenti e mangimi importati nella Comunità, rivelando così la natura globale dei rischi e sottolineando la necessità di vigilare per evitare l'introduzione nell'UE di pericoli nuovi e la reintroduzione di quelli già affrontati, come la BSE.

La globalizzazione aumenterà indubbiamente la probabilità di rischi nuovi o riemergenti per l'approvvigionamento alimentare in Europa con necessità di ricorrere a tecnologie innovative, nuove prassi di valutazione del rischio e nuove conoscenze scientifiche. La sostenibilità e il cambiamento climatico metteranno in evidenza l'importanza di un approccio integrato alla valutazione del rischio, priorità per l'EFSA.

L'EFSA dovrà esaminare informazioni e dati provenienti da una vasta gamma di fonti per poter adottare misure idonee a tutelare i consumatori. Sarà necessario prendere atto del contesto in evoluzione in cui vengono a trovarsi l'EFSA e, in generale, la sicurezza alimentare, e si dovranno trovare risposte adeguate per assicurare la completa tutela della salute pubblica e una maggior fiducia dei consumatori.

Sostenibilità

In gran parte dell'Europa, l'agricoltura è basata su metodi intensivi con una tendenza alle colture ad alta resa, su materie prime esenti da patologie e sull'impiego di prodotti chimici agricoli. Questioni quali l'impatto sul terreno, sulla biodiversità, sull'approvvigionamento di una popolazione crescente, sulle forniture idriche e sull'inquinamento, il potenziale di contaminazione di colture destinate all'alimentazione umana e animale e gli effetti sugli animali da produzione alimentare pongono l'EFSA di fronte a sfide di valutazione sempre più complesse. Le riforme della politica agricola comune e l'ulteriore applicazione della politica ambientale alla produzione alimentare e alla sostenibilità sono e saranno anche in futuro vettori essenziali del cambiamento. Si prevede che il cambiamento climatico influenzerà le pratiche e i modelli di produzione degli alimenti e delle colture e che ci saranno cambiamenti nella ripartizione delle malattie vegetali e animali, nonché nuovi vettori di diffusione delle patologie. Si può presumere che tutti questi cambiamenti comporteranno, a loro volta, modifiche nei modelli di utilizzo dei concimi chimici, maggiori rischi di pandemie globali (come l'influenza aviaria) e nuove sfide per l'EFSA in numerosi ambiti della sua attività. Si ritiene che l'approvvigionamento alimentare in Europa sarà sempre più influenzato da altri fattori, tra cui: la crescente domanda e i cambiamenti dei modelli di consumo nelle economie emergenti, i prezzi delle fonti energetiche, la siccità nell'emisfero meridionale e il crescente uso dei terreni per la produzione di biocarburanti, che sta aumentando di anno in anno sin dal 2004. Nel contempo, la domanda alimentare mondiale crescerà e si prevede che entro il 2030 il mondo dovrà produrre circa il 50% di alimenti in più rispetto a ora per poter soddisfare le esigenze previste. Questi sviluppi si riflettono nel recente notevole aumento dei prezzi dei generi alimentari ma avranno senza dubbio anche conseguenze specifiche a lungo termine sull'attività dell'EFSA.





LA COMMISSIONE EUROPEA

La politica di sviluppo dell'Unione europea si fonda oggi sul Consenso europeo per lo sviluppo, che i capi di Stato e di Governo hanno sottoscritto nel 2005, dichiarando in questo modo la lotta alla povertà nel mondo una delle priorità dell'azione esterna dell'Unione europea.

La sicurezza alimentare è direttamente collegata alla povertà, essendone spesso causa e conseguenza, e la crisi economica globale che stiamo attraversando si ripercuote fortemente, aggravandolo ulteriormente, sul problema dell'accesso al cibo e alle risorse naturali, in particolare nei paesi in via di sviluppo. Si calcola che circa un miliardo di persone faticano a soddisfare quotidianamente i loro bisogni in materia di sussistenza alimentare, ai quali si aggiunge un ulteriore 5/10% nei periodi di crisi.

L'obiettivo primario dell'Unione europea nella lotta alla fame nel mondo è di garantire a tutti disponibilità e accesso al cibo, e combattere i problemi di malnutrizione. Il degrado ambientale, il sottosviluppo dei sistemi produttivi, il cattivo funzionamento dei mercati, le disuguaglianze e le limitate capacità di risorse umane sono considerati tra le cause principali della scarsità di cibo. Nel riconoscere l'importanza dei fattori sociali nell'accesso al cibo – genere, età, etnia – l'Unione sostiene esplicitamente politiche che colmino le lacune esistenti a livello nazionale, regionale e globale.

Il sostegno finanziario della Commissione Europea per la sicurezza alimentare nei paesi in via di sviluppo viene dato in forme differenti: aiuto al bilancio, finanziamento di progetti e l'aiuto alimentare a livello nazionale o internazionale.

Il sostegno diretto al bilancio è effettuato direttamente attraverso i bilanci governativi dei paesi interessati e ha come obiettivo di sostenere politiche e riforme istituzionali relative alla sicurezza alimentare, facilitare l'importazione di cibo tramite il settore privato, promuovere occupazione e incremento di salari nei settori legati all'accesso al cibo e promuovere sistemi di previdenza sociale. I paesi beneficiari per questo tipo di aiuto sono i paesi a basso reddito e meno sviluppati, che garantiscano però forti strutture macroeconomiche e sostenibilità fiscale, oltre alla good governance e una forte struttura di amministrazione pubblica.

Nei paesi in cui il quadro istituzionale risulta ancora fragile e l'ambiente politico non permette forme di sostegno al bilancio, l'Unione distribuisce aiuti allo sviluppo sotto forma di sostegno a progetti, che vengono sovvenzionati per un periodo limitato di tempo e che devono essere finalizzati a migliorare l'accesso al cibo, sostenere sistemi di produzione e strutturare sistemi di previdenza.

Infine, l'aiuto alimentare nazionale o internazionale è una strategia europea che rientra nella politica di assistenza umanitaria. Tale aiuto, in termini di sostegno finanziario, può essere utilizzato solo nel caso di crisi acute e prolungate, al fine di soddisfare bisogni urgenti e ben identificati dalla comunità internazionale. L'Unione ricorre a questa forma di finanziamento solo in caso di emergenze – sia catastrofi naturali che causate da azioni dell'uomo – e nei confronti di gruppi vulnerabili, rispettando i loro requisiti e abitudini nutrizionali. L'aiuto alimentare è soggetto ad





un continuo processo di analisi e ridefinizione dei bisogni, tramite regolari consultazioni, scambi di informazioni e negoziati tra l'Ufficio europeo per gli aiuti umanitari (ECHO) e i principali partner della Commissione europea, sia agenzie delle Nazioni Unite che organizzazioni della società civile.

Nella definizione e implementazione delle politiche per la sicurezza alimentare l'Unione europea assegna particolare importanza ad alcuni principi fondamentali:

- Coerenza con le politiche di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea e con le strategie regionali e locali della Commissione,
- Stretto coordinamento con gli altri strumenti finanziari dell'Unione europea dei paesi membri, e di altri donatori di aiuti per la sicurezza alimentare, che deve garantire coerenza e complementarietà nelle azioni esterne,
- Priorità alle politiche e alle strategie che mirano a garantire la ownership nel paese beneficiario,
- Rinforzare la capacità nazionale e sostenere partenariati locali,
- Efficienza e sostenibilità nella riduzione della povertà e nei programmi di sicurezza alimentare.

Nelle sue politiche, infine, l'Unione europea garantisce il rispetto del Codice di condotta per l'aiuto alimentare.





ISTITUTO AGRONOMO PER L'OLTREMARE

L'Istituto Agronomico per l'Oltremare (IAO), nato nel 1904 per iniziativa di un gruppo di agronomi tropicalisti allo scopo di costituire un centro di studi e formazione nel campo dell'agricoltura tropicale, è oggi l'organo tecnico-scientifico del Ministero degli Affari Esteri con il compito di eseguire studi, svolgere attività di formazione e fornire consulenza ed assistenza tecnica nei settori dell'agricoltura tropicale e subtropicale, nonché in quello della tutela dell'ambiente.

Forte della sua consolidata tradizione, lo IAO partecipa ai cambiamenti sociali ed allo sviluppo scientifico nei Paesi dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia, contribuendo a favorirne lo sviluppo sostenibile, l'evoluzione delle capacità tecniche, la riduzione della povertà, la salvaguardia e la gestione delle risorse naturali nonché la sicurezza alimentare.

Programmi e attività

I programmi realizzati dallo IAO, nelle aree di azione definite dalla Cooperazione Italiana allo Sviluppo, hanno il loro punto di forza nelle attività partecipative per promuovere lo sviluppo sostenibile ed il rafforzamento delle Istituzioni locali. In particolare, l'Istituto svolge la sua attività con interventi di formazione e trasferimento di tecnologie mirate a rafforzare le capacità gestionali dei tecnici locali anche realizzando corsi specifici in Italia e nei paesi d'origine.

Sulla base della sua centenaria esperienza l'Istituto è oggi un centro d'eccellenza per la formazione e svolge annualmente master post-universitari sulle problematiche legate all'agricoltura e all'ambiente, allo sviluppo rurale ed alla sicurezza alimentare, nonché corsi specialistici rivolti a quadri e tecnici dei paesi partner.

Attività di Consulenza, Progettazione e Formazione

Attualmente, le attività di assistenza tecnica, consulenza e formazione riguardano le seguenti aree tematiche:

1. Agricoltura sostenibile, microcredito e sicurezza alimentare
2. Tecnologie dell'informazione geospaziale
3. Gestione delle risorse naturali e lotta alla povertà
4. Biodiversità e Biosicurezza

Nel settore dell'agricoltura sostenibile sono attualmente in corso di realizzazione progetti in Centro-Sud America (Brasile, Guatemala, Honduras, Nicaragua), Nord Africa (Algeria, Libia) Africa Sub-Sahariana (Senegal, Mali, Niger, Burkina Faso), Medio Oriente (Palestina) ed in Asia (Pakistan, Afghanistan).

Le principali iniziative per la lotta alla povertà e sviluppo rurale sono svolte nel quadro dei programmi "Fondo Italia-CILSS" in 4 paesi sahariani (Burkina Faso, Mali, Niger e Senegal) ed in Guatemala, Honduras e Nicaragua.

La salvaguardia e la valorizzazione sostenibile della Biodiversità è al centro delle attività in Brasile.

Il Master Post-Universitario di I° Livello "Irrigation Problems in Developing





Countries", affronta problematiche relative alle risorse idriche.

Le applicazioni delle tecnologie dell'informazione geospaziale per l'agricoltura e la valutazione dello stato delle risorse naturali sono il tema dei progetti Global Land Cover Network (GLCN), svolto in collaborazione con la FAO, del progetto di "Informazione agricola integrata in Algeria".

Lo stesso tema è sviluppato nel Master Post-Universitario di 1° livello: "Geomatica e valutazione delle risorse naturali", che ha raggiunto la 30ª edizione.

Rapporti Multilaterali

In ambito europeo l'Istituto è membro del Consorzio ECART e partecipa attivamente, per conto della DGCS, ai più importanti network di ricerca agricola per lo sviluppo europei e mondiali (GFAR, EFARD, EIARD ed EARD-Infosys).

In ambito nazionale particolarmente intensa è la collaborazione con diverse regioni e università tra cui la Regione Toscana nel settore della Cooperazione Decentrata e le Università di Firenze, Pavia e Torino.

Attività di Divulgazione Scientifica

L'Istituto pubblica dal 1907 una rivista trimestrale che dal 1998 è denominata il "Journal of Agriculture and Environment for International Development". Nel corso degli anni hanno così trovato sempre più spazio nel "Journal" la riflessione sulle politiche e le strategie della cooperazione nonché la voce di quella parte della comunità scientifica interessata ai temi dello sviluppo.

Documentazione e Patrimonio Tecnico- Scientifico

Fanno parte del patrimonio scientifico e storico dell'Istituto una vasta biblioteca specializzata, il Giardino Tropicale, un centro di documentazione inedita, la collezione entomologica e un archivio fotografico di riconosciuto valore documentale.

Dott. Giovanni Totino
Direttore Generale





ASSOCIAZIONE ONG ITALIANE

L'Associazione delle ONG Italiane costituisce la forma più ampia e rappresentativa del panorama non governativo nazionale, è nata nel 2000 e vi aderiscono le ONG legalmente costituite ed impegnate in attività di cooperazione internazionale da almeno tre anni.

L'Associazione sostiene ed incoraggia il coordinamento e lo scambio di esperienze tra le diverse organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale che rappresenta ed il suo scopo principale è quello di diffondere e sostenere la cultura e le politiche della cooperazione internazionale con l'obiettivo di suscitare, affermare, sostenere e diffondere i valori e la cultura della solidarietà internazionale insieme alla difesa e alla promozione dei diritti fondamentali della persona e dei popoli.

Fra gli obiettivi dell'Associazione, il primo è certamente quello di contribuire alla elaborazione di strategie e politiche di cooperazione nazionali ed europee, sostenendo il punto di vista delle organizzazioni non governative o di sviluppo nel rapporto con le istituzioni nazionali, europee ed internazionali, e con tutte le espressioni della società civile. Inoltre, l'Associazione promuove e facilita la concertazione, lo scambio di esperienze e la circolazione di informazioni fra i soci, anche per favorire processi di collaborazione e di sinergia tra di loro, sulla base di valori comuni e di specifiche proposte ed esperienze che si esprimono anche attraverso campagne nazionali e internazionali promosse e realizzate dall'Associazione con il contributo dei suoi soci.

Cos'è una O.N.G.:

L'acronimo O.N.G. sta per Organizzazione Non Governativa, un termine ormai molto diffuso che indica una qualsiasi organizzazione o gruppo locale, nazionale o internazionale di cittadini che non sia stato creato da un Governo, cioè che non faccia parte di strutture governative, e che sia impegnato, senza alcuno scopo di lucro, nel settore della solidarietà sociale e della cooperazione allo sviluppo. La definizione trova la sua fonte nella legge 49/87 e identifica quelle Organizzazioni che, dopo un'istruttoria molto selettiva, ottengono dal Ministero degli Esteri un riconoscimento di idoneità per la gestione di progetti di cooperazione. I progetti delle ONG hanno come base di partenza il rispetto assoluto dei criteri di giustizia e di equità, i loro campi di intervento sono molto vasti e riguardano, a vari livelli, la politica estera, l'economia, la difesa dei diritti umani, la globalizzazione, la questione del debito estero, le relazioni tra Nord e Sud del mondo, ma, soprattutto, la pace.

Le prime Organizzazioni Non Governative sono nate all'inizio degli anni sessanta come movimento associativo spontaneo in risposta ad un bisogno sempre più impellente di entrare in contatto diretto con i bisogni delle popolazioni del Sud del mondo e di rispondervi con la partecipazione e la solidarietà, con l'obiettivo di giun-



gere ad una visione politica comune delle loro problematiche.

A partire dagli anni '70, un numero cospicuo di ONG italiane ha deciso di aderire a tre grandi federazioni che le raggruppano e svolgono un ruolo di coordinamento:

- La FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontariato), conta 56 membri che condividono l'ispirazione cattolica - www.focsiv.it ;
- Il COCIS (Coordinamento delle Organizzazioni non governative per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo), raggruppa 28 ONG - www.cocis.it;
- Il CIPSI (Coordinamento di iniziative popolari di solidarietà internazionale), raggruppa 25 ONG - www.cipsi.it.

Pur essendo essenzialmente associazioni di volontariato, che impiegano cioè "volontari" in possesso di competenze specifiche e attivi nei paesi in via di sviluppo, le ONG costituiscono una realtà molto diversa dal volontariato comunemente inteso perché la loro struttura operativa è professionalmente finalizzata allo svolgimento delle attività di cooperazione e composta da cooperanti integrati professionalmente nell'organizzazione di cui fanno parte. Sono proprio loro il vero patrimonio delle ONG, le Risorse Umane. Gli operatori impegnati nei Paesi in via di Sviluppo sono protagonisti e testimoni del dialogo fra Nord e Sud del mondo ed incarnano, nel loro lavoro quotidiano, la funzione più specifica e cruciale di ogni ONG, che non si limita ad alleviare le situazioni di povertà, disagio e sofferenza, ma tende ad inserirsi e ad incidere concretamente nei processi sociali e politici delle comunità in cui opera.

Le attività di cooperazione si inseriscono in ciascuna realtà locale che è fatta, in base alle caratteristiche dei diversi Paesi, di relazioni politiche, sociali, economiche ed istituzionali a cui si può partecipare solo attraverso il pieno coinvolgimento, la mediazione e il supporto delle comunità locali e delle loro organizzazioni, che di quelle realtà sono parte integrante e ne conoscono, quindi, meglio di chiunque altro, i problemi e le necessità. Ecco perché il lavoro delle ONG è un lavoro di relazione, e le risorse umane delle ONG sono gli operatori italiani e quelli del mondo, di ogni parte del mondo in cui si sceglie di intervenire per cercare di capire e rimuovere le cause che impediscono o frenano lo sviluppo, e per favorire un clima di pace e di convivenza sociale che dello sviluppo è pre-requisito essenziale.



